Quelli della stanza dei BOTTONI

BONOMI

Se c'è un uomo che non deve piangere sul latte versato, anche se gliel'hanno sbattuto in faccia in quel di Verona, quest'uomo è proprio Bonomi

E tra poco in faccia, lui e i vari ministri dell'Agricoltura cui egli dà il placet dell'investitura, non riceveranno più soltanto il latte, o il formaggio grana, o il burro o i pomodori, ma tutto quello che produce l'agricoltura italiana straziata da una crisi tanto endemica in quanto l'on Bonomi si ostina a tenere sotto controllo la più gran parte, anche se la più conservatrice, del mondo rurale italiano

Non riconoscere che Bonomi è entrato a capofitto nel mondo contadino e l'ha scoperto e conquistato per quel che gli serviva, sarebbe sciocco e farebbe parte di quella tattica che, dando per morto l'avversario da combattere, non fa la battaglia, sicchè lo avversario rimane vivo e rafforzato Bonomi, del mondo contadino, ha abbracciato i difetti, le credenze e anche le cosiddette virtù come la rassegnazione, il bigottismo nelle tradizioni, lo spirito di sacrificio, la pazienza nella miseria

I contadini dei paesi di campagna italiani vivono tutti intorno alle chiese e alle parrocchie Molti credono ancora che questa terra sia una valle di lagrime e che il premio, per chi soffre con pazienza qui, ci sarà nell'aldilà Bonomi ha fatto tesoro di questo stato di cose facendo dare sempre poco ai contadini per

non far loro abbandonare la idea di essere in una valle di lagrime

Ha persino teorizzato quando si è proposto di creare un fondo nazionale di solidarietà per venire incontro ai contadini colpiti dalla grandine, che se la grandine viene dal cielo e il parroco dice che è castigo di Dio per la loro vita non perfetta è inutile porre ripari o difesa La grandine porta miseria come le alluvioni, le gelate e i nubifragi, perchè lenirne le conseguenze disastrose, dato che sono fatti naturali?

Bonomi ha detto sempre di no a chi protesta in favore dei contadini Anzi, in Parlamento lui ha ribattuto, spesso con cinismo ributtante, che i contadini sono contenti del poco perchè continuano a votare per lui Il che, purtroppo, fino ad oggi, è stato in parte vero

Perchè?

Perchè l'organizzazione bonomiana dei coltivatori diretti si regge sullo spirito di carità. A chi lavora la terra nulla è dovuto, tutto quello che si può ottenere è già un miracolo, un regalo, appunto una carità. Si è bravi se si fa dell'assistenza, se si insegna a fare le pratiche, se qualche volta si riesce ad avere a prezzo ridotto qualche chilo di cereali, di concimi. Assistenza e carità.

Così, con Bonomi, i contadini hanno continuato a pagare le tasse più esose anche sui terreni gerbidi o alluvionati, come nelle annate di gelate e di grandinate. Hanno continuato a comprare a caro prezzo i prodotti industriali necessari ed a svendere i prodotti che ottengono dalla terra con inenarrabili fatiche Quando si è dato loro un riconoscimento del lavoro alla fine della vita, si è loro assegnata una pensione elemosina, che è la metà di quella già misera toccata ad altre categorie di lavoratori

Cioè, sotto Bonomi, i contadini sono stati più organicamente discriminati in cittadini di serie B, cittadini di secondo ordine rispetto a tutti gli altri L'unica eccezione nella quale diventano i primi e quando bisogna andare a morire nelle guerre capitalistiche allora non ne scartano uno e sono i primi ad andarsi ad immolare per una patria che non è loro

Con questo spirito, Bonomi ha scelto i deputati che dovevano schierarsi al suo fianco per rappresentare in Parlamento il mondo contadino Lenti, taciturni, cocciuti, conservatori, magari non esclusivamente contadini, ma che ne esprimano con sicurezza le qualità negative Che sopprattutto facciano corporazione attorno a lui Il partito d.c. in cui militano viene dopo. Loro sono il partito di Bonomi appoggiato dalla DC

Accanto alla Coldiretti, per l'assistenza e la carità, la Federconsorzi, per arricchirsi e per essere forte come un monopolio Se la Coltivatori Diretti è un partito nel partito, la Federconsorzi è uno Stato nello Stato, in sostanza un pozzo per far quattrini a danno della collettività nazionale, tutt'altro che a vantaggio dei contadini

Basta il nome «Federconsorzi» per fare la storia di Bonomi qualcosa di più del topo nel formaggio Da vent'anni ha costruito il suo doppio feudo per i turbi affari sì la Federconsorzi per i contadini le adunate oceaniche con discorsi da Vandea

Come tutti i mangiapane a tradimento, anche le organizzazioni bonomiane idealmente vivono di anticomunismo. Come nella politica per i contadini ha fatto la stessa scelta del fascismo (e l'aratro che traccia il solco), così sostituisce il fascismo anche nella lotta al comunismo

Mentre con la Federconsorzi è collegate si calpesta ogni libertà e si può ordire ogni sopruso, la parola d'ordine è quella di continuare a gridare dalli al comunista Come Bonomi può avere un seguito nelle urla? Combattendo come se partisse da un momento all'altro per una santa crociata Odio invece dell'amore, rissa al posto del dialogo, comunisti eguali ad operai, perciò i contadini debbono essere antioperai per essere buoni anticomunisti C'è chi arriva per amore della contrapposizione, alla storia del l'orologio, per l'operaio c'è l'orologio a segnare le ore di lavoro, per i contadini neanche questo solo l'alba e il tramonto

Non è il padronato a sfruttare gli uni e gli altri Per Bonomi il padronato non esiste, perchè lui è il padrone e sta dalla parte del padrone

Però alla distanza, il suo abbaiare anticomunista lo ha perduto perchè i fatti hanno aperto gli occhi, anno per anno, anche ai contadini più conservatori Cercare di mordere continuamente i comunisti finisce per lasciare con i denti rotti E' quello che è accaduto anche a Bonomi

E' stato infatti un comunista che ha osato dinanzi al video della TV democristiana, sempre pronta a presentare Bonomi come il santone dei contadini è stato dunque un comunista ad accusarlo davanti a milioni di italiani di non aver dato conto di mille miliardi Questa denuncia ha segnato il principio della fine Bisogna partire da quella sferzante denuncia pubblica per capire i tradimenti interni all'organizzazione bonomiana — le denunce, i libri bianchi degli ex collaboratori — per spiegarsi il coraggio della CISL a protestare contro un controllo dispotico di una parte dei lavoratori, a spingere i contadini a rovesciargli il latte in faccia e a contrarlo con i pomodori e con le patate E' vero con i ministri e col governo. Bonomi se la intende ancora, è sempre potente Se lui decide, il governo crolla il suo gruppo parlamentare non ha bisogno di agire da franco tiratore tanto è numeroso e compatto

E' vero, a Verona per la del latte versato sulla faccia di Bonomi, è saltata la testa del questore Non era mai accaduto in Italia neppure quando la polizia aveva usato il mitra e falciato operai e contadini E' accaduto per lo sfregio all'on Bonomi

Anche questi fatti sono però ormai fuochi di retroguardia Il mito Bonomi è caduto. Persino nei consorzi agrari sono nate le discussioni, le contestazioni e le denunce. Soprattutto grazie alla testarda costanza dei comunisti, i contadini non si accontentano più di briciole. Persino i preti di campagna, non solo le ACLI, voltano la schiena a Bonomi.

La riforma agraria è una richiesta che si allarga e convince: se l'agricoltura italiana ha da vivere non ci sono altri rimedi; e la riforma agraria generale unisce operai e contadini nel chiedere il rinnovamento del Paese Persino il Mercato Comune, nel quale Bonomi s'era collocato con i suoi ministri, ha finito di mettere in piazza, in campo internazionale, la degradazione e l'arretratezza dell'agricoltura italiana. Quanto tempo dovrà passare prima che i contadini sappiano cosa facciamo a Strasburgo?, si chiedevano furbescamente i deputati bonomiani. Meno di quanto speravano Bonomi e i suoi turiferari

I tempi corrono anche per i contadini, i danni e le ingiustizie subite hanno rotto la ragnatela della rassegnazione e della pazienza Ora si muovono, già tumultuano, sono in rivolta, è gente così, che non conosce mezze misure

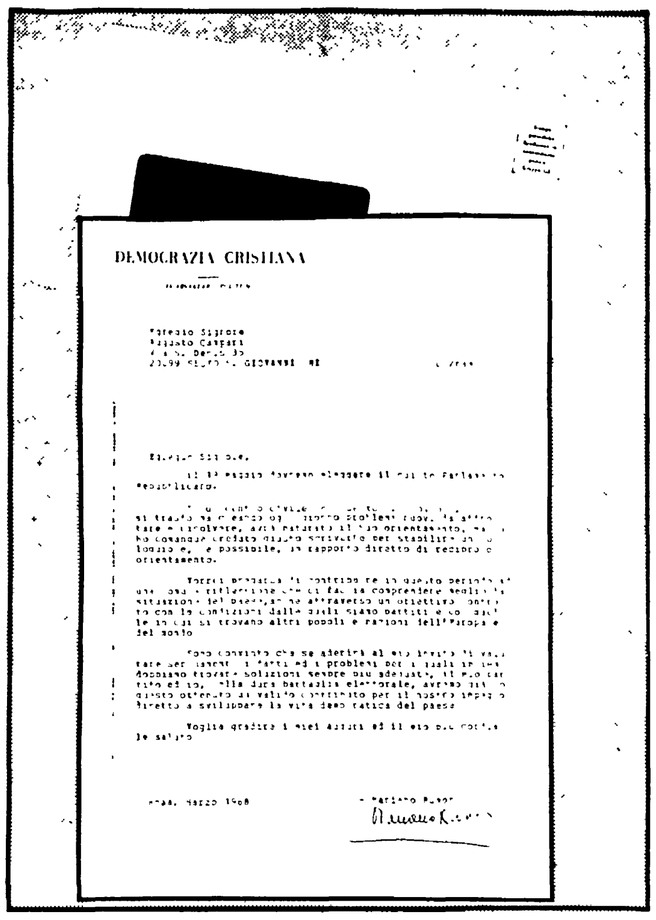
L'on Bonomi, che li ha alzati fino a ieri, dovrebbe conoscerli meglio di chiunque altro e mettersi al coperto

Anche l'ultima forma di feudalesimo nelle campagne ha fatto il suo tempo Via il fatalismo I contadini, con l'arma del voto, possono a maggio farla finita col Bonomi e con lo scudo crociato che l'ha protetto Se nelle campagne sono rimasti pochi giovani per scuotere il giogo, scendano al paese tutti i giovani costretti a cercare un qualsiasi lavoro nelle città

Unità tra contadini e operai per cacciare democraticamente Bonomi e la DC anche dalle campagne

Davide Lajolo

L'ULTIMO CLAMOROSO SCANDALO



DEMOCRAZIA CRISTIANA

Onorevole Signore

Onorevole Sottosegretario

Roma, marzo 1968

Le Poste al servizio della propaganda dc

Una lettera circolare di Rumor spedita in tutta Italia con un'affrancatura illegale di tre lire invece di 25 Nelle norme postali la schiacciante prova della frode

Il partito degli scandali la DC ha commesso l'ultima truffa si è servito delle poste italiane, come di un servizio personale, per inviare in tutta Italia con un'affrancatura illegale, cioè di molto inferiore al dovuto, una lettera circolare di Rumor agli elettori In frode alle norme sulla spedizione di pubblicazioni in abbonamento postale la DC ha pagato alle Poste per ogni copia delle lettere di Rumor tre lire invece di 25 Il «risparmio» per la DC è certamente colossale, ma chi paga sono le Poste, cioè un servizio pubblico di tutti gli italiani

Come ha potuto la DC perpetrare la truffa? La lettera di Rumor, di cui riproduciamo l'originale, non ha infatti i requisiti necessari per essere accolta dalle Poste come stampa periodica del Gruppo III e per essere quindi affrancata soltanto con tre lire alla copia, perchè priva di titolo e perchè tratta di un solo argomento Nel modulo n 168b, dell'Amministrazione delle Poste, le pubblicazioni in abbonamento postale devono infatti avere i seguenti requisiti

«Le pubblicazioni devono costituire nell'insieme un tutto omogeneo e non avere carattere di opera determinata (le pubblicazioni a dispense o quelle trattanti in tutto o in parte preponderante *un solo argomento, non sono ammesse*) devono portare *stampati sulla prima pagina o sul frontespizio il titolo, la data, la periodicità il numero progressivo di periodicità* e l'indicazione di spedizione in abbonamento postale seguita dal numero di appartenenza Quest'ultima indicazione deve essere stampata sull'involucro al disopra dell'indirizzo ecc »

La lettera di Rumor manca almeno di due requisiti fondamentali titolo (non ci si venga a dire che «Democrazia Cristiana-segretario politico» è un titolo!) e più argomenti — non uno solo — anche se omogenei La norma infatti è chiara le pubblicazioni che trattano «un solo argomento non sono ammesse»

Valga a riprova di quanto affermiamo, il fatto che una pubblicazione del PCI trattante un solo argomento, il discorso di Longo «E' ora di cambiare» sul periodico «Milano Oggi», stava per essere respinta proprio per questa ragione La pubblicazione ha dovuto perciò subire un profondo mutamento, altrimenti non poteva essere ammessa al Gruppo III

La lettera circolare di Rumor agli elettori doveva essere accolta dalle Poste soltanto nella categoria delle «stampe» e sottostare pertanto all'affrancatura di lire 25 alla copia

Se per ipotesi la DC invierà ai 20 milioni circa di elettori tale lettera essa *risparmierà* in un colpo mezzo miliardo ogni volta Pagheranno per la DC le Poste, servizio in deficit come è noto, pagato dagli italiani anche attraverso i contributi dello Stato che è denaro di tutti La truffa è clamorosa e la DC non si smentisce mai

Ora si comprende perchè la DC ha promesso una certa «austerità» propagandistica non sazia di avere trasformato la TV altro servizio pubblico, in un proprio galoppino elettorale, la DC adesso «risparmia» con la truffa postale, e con la sua faccia di bronzo ha anche il coraggio di chiedere voti all'italiano che deve essere gabbato e contento

Si voterà il 19 maggio per le «politiche» e il 26 per le «regionali»

Friuli-Venezia Giulia: il governo ne ha fatto solo un campo trincerato

La frenetica corsa d.c. alle clientele e al sottogoverno non bloccherà la protesta nella regione - Le «servitù militari» e un'ottusa politica estera sono il maggiore ostacolo allo sviluppo economico e civile - Le gravi responsabilità dei socialisti Il protosincrotrone elettorale - Una lucida previsione del compagno Togliatti - Le proposte del Partito comunista italiano

DALL'INVIATO

TRIESTE aprile

Qui si vota a singhiozzo Il 19 maggio per le «politiche», il 26 maggio per le «regionali» Tornare alle urne una settimana dopo l'elezione del Parlamento nazionale può dare un senso di noia, di fastidio, di inutilità. Anche questo è un modo di seminare discredito contro le istituzioni democratiche La soluzione più logica appariva quella di abbinare «politiche» e «regionali» insieme, dato che le scadenze coincidevano. Ma il governo ha rifiutato questa soluzione Così le decine di migliaia di elettori emigrati dovranno fermarsi una settimana di più, o rinunciare a votare per il Consiglio regionale

Poche settimane fa l'on Moro è stato nel Friuli, e non ha mancato di proclamare il suo sviscerato amore per questa regione Manco a farlo apposta, alcuni giorni dopo la presidenza del Consiglio dei ministri impegnava, rinviandole, due leggi del Consiglio regionale l'una che decideva di dare un contributo di 15 mila lire per ogni emigrato che tornava a votare, l'altra che stanziava un certo numero di milioni per un istituto di studi e documentazione sugli scambi internazionali interessanti la regione Friuli Venezia Giulia Un bel segno d'amore, non c'è che dire

Delusione per Tolloy

Deve averlo apprezzato in particolare, il ministro Tolloy, che del convegno dal quale era sorta l'idea dell'istituto di studi era stato patrocinatore La motivazione che giustifica questo siluro lanciato dalla DC appare quanto mai peregrina gli scambi internazionali sono materia di politica estera, e sulla politica estera è competente soltanto il governo, non la regione Da un po' di tempo a questa parte il Friuli Venezia Giulia guarda con crescente interesse alla Jugoslavia e ai Paesi socialisti dell'area danubiana Completamente emarginata dalle linee di sviluppo del MEC che seguono l'asse della Valle Padana da Torino a Venezia, questa zona al confine orientale d'Italia ha riscoperto il suo naturale entroterra economico Solo un'intensificazione degli scambi, una vasta integrazione con le economie in espansione dei Paesi socialisti, può assicurare al Friuli Venezia Giulia quelle possibilità di sviluppo che le sono negate dalle scelte dei grandi monopoli italiani e del MEC puntualmente accolte dal Piano Pieraccini

Perciò si spiega come anche la semplice «studio» di questi problemi dia ombra alla presidenza del Consiglio A furia di studiare, può infatti emergere nel modo più lampante quel che la gente semplice ha già capito per conto suo che l'ostacolo maggiore sulla strada della «vocazione internazionale» del Friuli Venezia Giulia deriva proprio dalla politica estera dell'Italia La supina acquiescenza alla strategia militare della NATO, che continua ad indicare nei Paesi dell'Est il «nemico» contro cui puntare le armi, ha fatto del Friuli Venezia Giulia un campo trincerato, un territorio irto di installazioni e di «servitù militari» negato quindi ad una politica di scambi pacifici e di sviluppo economico

Questa situazione di drammatico «impasse» si riflette persino comicamente sulla figura di alcuni candidati e sui partiti che li sorreggono Si veda il caso di Tolloy capolista a Trieste dei socialisti unificati pateticamente votato al sacrificio giacchè mai e poi mai, neanche dopo la fusione socialisti e socialdemocratici raggiungeranno a Trieste il quoziente per un deputato Tolloy, che era per la zona franca a Trieste e l'ha vista negare dal governo non appena lui è divenuto ministro, che aveva previsto grandiosi benefici da quel piano CIPE che decideva invece lo smantellamento della spina dorsale dell'economia triestina, i cantieri navali, sì è oramai ridotto a delle pure escogitazioni La sua «trovata» elettorale è difatti questa fondiamo Trieste con la provincia di Gorizia, così l'economia triestina, privata del suo cantiere, potrà disporre del polmone costituito dai cantieri di Monfalcone. Come non si sapesse che il cantiere di Monfalcone si potenzia e si specializza in petroliere, ma riduce al tempo stesso le sue possibilità di occupare manodopera

Si veda il caso del prof Enrico Medi, un fisico di Roma chiamato dalla DC a tentare la sorte in quei collegi senatoriali di Trieste che hanno dato finora soltanto un senatore, ma al PCI, e che si contrappone all'indipendente prof Roberto Costa, stimato docente universitario figlio d'una famiglia triestina d'antica tradizione, candidato unitario delle sinistre col compagno prof Paolo Sema Lo *slogan* della DC è un senatore per il proto-incrotrone di Doberdò Doberdò è il comune goriziano candidato ad accogliere il grande impianto europeo di ricerca Ma è in zona di confine, soggetta a «servitù militari» Gli strateghi del ministero della Difesa hanno detto che per modificare le attuali installazioni difensive al confine orientale, arretrandole al punto da rendere possibile la disponibilità di Doberdò occorrerebbero 140 miliardi Colombo in una lettera pubblicata dal *Piccolo* ha già detto che questi 140 miliardi non ci sono Conclusione la bocciatura inevitabile di Medi comporterà il definitivo seppellimento anche dell'idea del protosincrotrone su cui la DC si sta agitando per motivi elettorali

Del resto, Trieste e il Friuli sono abituati a vedere i partiti di governo far le proprie campagne elettorali sempre sulle stesse promesse, rinnovate di cinque in cinque anni e mai mantenute Il molo VII, l'autostrada Udine Tarvisio, il raddoppio della ferrovia Trieste Venezia, ecc ecc Nei fatti, la situazione economica di Trieste si è drammaticamente aggravata Le famose «attività sostitutive» previste dal piano CIPE non arrivano puntuali ed anche in anticipo sono giunti solo gli smantellamenti. I problemi incancreniscono, la sfiducia cresce

Ad un simile bilancio, si aggiunge ora quello della prima legislatura regionale Il Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, con la sua maggioranza di centro sinistra, è portato sistematicamente a modello dall'on Moro Ed a giusto motivo La Giunta regionale in questi quattro anni si è infatti proposta unicamente di agire come strumento di mediazione per far subire alla popolazione locale la politica del governo, anche nelle sue scelte più lesive degli interessi regionali Il compagno Togliatti, scrivendo nel 1964 proprio del Friuli - Venezia Giulia, ammoniva con una capacità di previsione che ha trovato impressionante conferma nei fatti il pericolo maggiore per la nuova regione è che si continui «*col vecchio metodo degli interventi parziali disordinati e sbagliati attraverso una contrattazione con il governo centrale Qua un po' più di investimento là un incentivo o un polo di sviluppo o una temporanea tregua fiscale e così via Con questo metodo i problemi reali non si affrontano e non si risolvono*»

E' proprio quanto è accaduto nel Friuli Venezia Giulia Una miriade di milioni dispersi in cento rivoli, in una frenetica corsa alle clientele e al sottogoverno senza affrontare organicamente, alle radici, nessuno dei problemi storici dello sviluppo di queste terre

Trieste langue in una decadenza senza uscita Il Friuli continua ad essere un'area di fuga, di emigrazione in massa di sottosviluppo Esplode il malcontento in forme talora indiscriminate, con un ripiegamento verso forme di arretrato campanilismo

Le schede bianche

Ecco perciò alle amministrative del 66 il fenomeno delle schede bianche e dell'aumento di voti agli «indipendentisti» che raccolgono il malcontento sotto la parola d'ordine di «Trieste ai triestini» ed il simbolo dell'alabarda, salvo a contrabbandare stavolta questo simbolo con la stella alpina della Volkspartei di Bolzano, protesa a raccattare resti per avere un deputato in più

Ecco però anche svilupparsi nell'Udinese ed in Carnia il Movimento Friuli, espressione della violenta protesta dell'elettorato cattolico, costituito prevalentemente dai contadini e dal ceto medio urbano, contro la politica d'abbandono seguita dalla DC e dal governo. Notoriamente, parecchie decine di parroci delle zone povere del Friuli sostengono questo movimento, che invita a votare scheda bianca alle politiche e presenta propri candidati alle regionali, costituendo una grossa insidia per la DC. Esso denuncia l'emigrazione, la mancata industrializzazione, le servitù militari Il suo limite messo in evidenza dal nostro partito, consiste però nella mancata individuazione delle scelte di politica estera ed economica generali che determinano le conseguenze denunciate

Unità a sinistra

Ancora una volta, il nostro partito è il solo che sviluppi non soltanto la denuncia, ma una politica organica, che indica concretamente soluzioni alternative Lo spettacolo offerto dai partiti di governo è semplicemente penoso Nella circoscrizione Udine-Gorizia-Belluno la DC presenta solo dieci candidati alla Camera su quattordici, per evitare che la dispersione della preferenza possa «fregare» i candidati di una provincia a vantaggio d'un'altra. A Belluno ha silurato l'on Giacomo Corona, il solo che avesse osato timidamente denunciare le colpe della SADE per la tragedia del Vajont. L'unica preoccupazione dc è di contenere in qualche modo l'ondata di malcontento che sente salire contro di se

Tra i socialisti «unificati», lotta a coltello per le preferenze, è chiara prevalenza dei socialdemocratici sugli ex socialisti Di due seggi senatoriali gli «unificati» ne perderanno uno, quello del socialista Bonacina Resterà solo il socialdemocratico Zannier I quattro deputati resteranno tre il sottosegretario Ceccherini il suo fido ex segretario Zuccalli e Fortuna il quale dopo i suoi molteplici giri di valzer, ha visto alienarsi la fiducia della sinistra socialista La sinistra, compresa quella lombardiana, è uscita dal partito Raccolta attorno a figure come Fermo Solari e il prof. Morandini, ha ritrovato slancio e combattività e conduce una coraggiosa battaglia unitaria a fianco del nostro partito e dei candidati PCI-PSIUP del Senato. L'unità a sinistra rappresenta anche nel Friuli-Venezia Giulia la sola valida alternativa alle nere prospettive, al dilagante malessere, alla profonda crisi di fiducia seminate dal monopolio democristiano e dall'esperienza del centro-sinistra

Mario Passi

In Liguria è già tempo di bagni

GENOVA — Clima decisamente estivo ieri sulle spiagge della Liguria. Molte persone, infatti, hanno affollato le varie località approfittando dell'occasione per stendersi al sole e fare anche il primo bagno. Nella foto, bagnanti al sole al Lido di Albaro.